

False accuse di maltrattamenti, odissea di un padre

Denunciato dalla compagna: «Violento con me e con il figlio». Scagionato dai giudici

CALUNNIE

«Chiederemo i danni anche al Centro antiviolenze»

- ORVIETO -

L'ASSOCIAZIONE Genitori separati per la tutela dei minori interviene duramente su questa vicenda. «Il Centro antiviolenza, che vive con i cospicui finanziamenti ministeriali delle Pari opportunità, ha sottoscritto dichiarazioni a destra e manca a tutela di questa donna e del bambino, maltrattati (le accuse della madre si sono poi rivelate false ndr) da questo padre-compagno orco, rivolgendolo allo stesso pesanti e calunniöse accuse che ora il tribunale ha definitivamente sconfessato - affermano i responsabili dell'associazione -. A questo punto qualcuno dovrà pagare i danni al minore, privato del padre per circa un anno. Il padre stesso è stato calunniato, diffamato e privato del figlio, costretto a sopportare spese legali, continui viaggi per i processi e per incontrare il figlio. Nelle opportune sedi chiederemo una ispezione sull'attività di questo centro, sulla professionalità e retribuzione del personale che vi lavora, richiamando una verifica contabile anche da parte della Corte dei Conti regionale, oltre al risarcimento del danno per questo padre».

- ORVIETO -

SI E' TROVATO imprigionato dentro un incubo, accusato di aver maltrattato il figlio e privato della possibilità di vederlo fin quando non si è scoperto che la compagna si era inventata tutto. Protagonista, suo malgrado, di questa disavventura è stato il dipendente di una azienda agricola di Fabro, denunciato appunto dalla compagna, di nazionalità straniera, di

INCUBO FINITO

L'uomo non è più riuscito a vedere il piccolo fino a che la verità non è venuta a galla

aver usato violenza nei suoi confronti e nei confronti del figlioletto. La donna aveva anche indicato alcune persone a lei vicine come testimoni. I carabinieri di Fabro hanno svolto le indagini e, sentiti i testimoni indicati dalla donna, hanno evidenziato la infondatezza delle accuse della signora - la quale aveva chiamato la pattuglia dei carabinieri la sera in cui si era allon-



tanata da casa con il figlio - escludendo qualsiasi violenza del compagno. Con la stessa accusa, la signora si era rivolta al tribunale dei minori di Perugia per richiedere la immediata decadenza della responsabilità genitoriale paterna e sempre al tribunale per i minori di Perugia e al tribunale civile ternano per richiedere l'affido esclusivo del figlio di due anni ed un asse-

gno di mantenimento sproporzionato rispetto al reddito del padre, dipendente di un'azienda agricola. Il pubblico ministero di Terni, Elisabetta Massini (nella foto), analizzati gli atti, avanzò l'ipotesi di archiviazione, impugnata dal legale della signora ed il gip, Angelo Socci, ha emesso la sentenza di archiviazione definitiva della denuncia, non essendo supportata

dalla necessaria veridicità dei fatti, avendo, tutti i testi sentiti, escluso l'indole violenta dell'uomo, sottolineando che, al contrario, la signora era violenta verso il compagno e lo maltrattava di fronte a tutti. L'uomo era ed è difeso dai legali Gabrio Giannini e Francesco Valentini.

LA DONNA, ai primi di dicembre, si era allontanata da casa col figlio dopo aver concordato, con un centro antiviolenza ternano, la sua accoglienza prima ad Orvieto in una struttura protetta a loro collegata e poi in una loro struttura a Terni. Il padre solo dopo sei mesi ha saputo in quale città si trovasse il figlio e l'ha potuto rivedere in modalità protetta, in un angusto ambiente di pochi metri - con videoregistrazione - solo per 90 minuti alla settimana in presenza di una educatrice del centro che gli vietava di portare regali al figlio, di fargli una foto col cellulare per farla vedere all'anziana nonna e fu accusato di 'comprare' il figlio perché gli stava per dare una caramella.

C.L.

LA NAZIONE - Orvieto - 18.9.2015

LA NAZIONE VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2015

ORVIETO

TERNI PROVINCIA 25